



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 79 n.34

martedì 5 febbraio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«La nomina del generale dell'Aeronautica Lombardi alla Direzione della Sovrintendenza



di Pompei, è il segnale che il governo intende affrontare con forza la valorizzazione

dei Beni culturali». Giuliano Urbani, ministro dei Beni culturali, Ansa, 11 gennaio, ore 19.30

Opposizione, da Piazza Navona in poi

L'Ulivo apre alle tante voci del Paese per costruire l'alternativa a Berlusconi
Fassino incontrerà Moretti e propone un'assemblea con il mondo della cultura

ROMA Dopo Piazza Navona, in avanti. L'Ulivo apre alle voci del Paese per costruire un'alternativa forte e credibile al governo Berlusconi. Dopo il duro intervento di Moretti tutto si muove. Piero Fassino, durante un giro nel Nord Est, fa sapere di aver parlato al telefono con il regista: ci incontreremo presto, dice. E lancia l'idea di assemblee con il mondo della cultura. L'obiettivo è cominciare a lavorare insieme per dare più movimento all'opposizione. Anche Rutelli cerca di smussare i toni e sostiene che alcune critiche le condivide, ma rifiuta le polemiche distruttive («non si può dare una sberla a chi ti sta più vicino»). E D'Alema dice che l'Ulivo ha il dovere di aprire una discussione, anche se la sinistra non vince se grida più forte ma se avanza proposte concrete. Il dibattito corre anche nella rete (pubblichiamo un forum) e tra gli intellettuali. È già cominciato il dopo-Piazza Navona.

ALLE PAGINE 2-4

SÌ, È VERO TROPPI ERRORI

Nicola Tranfaglia

Dopo quello che ha detto Nanni Moretti a piazza Navona, c'è il rischio di liquidare le sue parole con sufficienza, come hanno già fatto a torto alcuni leader politici del centro-sinistra o di fare del regista la bandiera di tutti quelli, e sono tanti, che hanno lasciato ogni attività politica di fronte alla sconfitta del 13 maggio e alle insufficienze della coalizione raccolta intorno a Francesco Rutelli. Personalmente sono contrario all'una e all'altra reazione e vorrei spiegare perché.

SEGUE A PAGINA 2

UN URLO NON BASTA

Francesca Sanvitale

Raptus. Sull'urlo di Nanni Moretti, «con questi possiamo solo perdere», ancora una volta verrebbe da concludere che a sinistra si è particolarmente bravi nella pratica perversa dell'autodistruzione. Ma il giorno dopo sono arrivate parole categoriche di condanna, distinzioni indignate tra chi fa politica e chi fa l'intellettuale, due mondi che non dovrebbero toccarsi. Così sono apparse subito evidenti le ragioni della disperazione morettiana.

SEGUE A PAGINA 2



Savoia, a volte ritornano Il Parlamento vota sul rientro in Italia

ROMA A volte ritornano. Oggi pomeriggio il voto in Senato sul rientro dei Savoia in Italia. Salvi colpi di scena, si annuncia un'ampia maggioranza di voti a favore dell'abrogazione della tredicesima norma transitoria della Costituzione che vieta loro l'ingresso e il soggiorno sul territorio dello Stato.

Verso il sì i Ds: dopo le aperture di Massimo Brutti e Piero Fassino, il capo dei senatori Angius ha annunciato che chiederà al gruppo di votare sì. Resta l'incognita del «correntone»: no di Mele, astensione di Villone, gli altri voteranno «secondo coscienza». Si della Margherita e dello Sdi. A votare no

saranno Rifondazione e Pdc, e probabilmente i Verdi, indecisi fino all'ultimo. Pressoché unanime il via libera da parte della maggioranza di centro-destra. An in prima fila.

I numeri attesi: fra i 280 e i 290 voti a favore; una quindicina in meno se la sinistra Ds deciderà per il no. Una conta che, se si rivelerà esatta e verrà poi confermata durante la seconda lettura del ddl di modifica, allontanerà l'ipotesi di referendum sul ritorno dei discendenti maschi della casa reale.

FANTOZZI VASILE A PAG. 7

Il delitto di Cogne

Resta il mistero su Samuele: per gli investigatori è stato ucciso da un adulto con diciassette colpi

SARTORI A PAGINA 9

Ritrattazione

QUI LO DICO QUI LO NEGO

Silvio Berlusconi

Quello che segue è il testo scritto dal Presidente del Consiglio per ritrattare le accuse rivolte ad Armando Cossutta quando, durante una puntata di Porta a Porta, definì l'attuale presidente dei Comunisti italiani un organizzatore di bande armate. Cossutta ha accettato di ritirare la querela a condizione che Berlusconi, oltre a scrivere il testo della ritrattazione, lo pubblicasse a pagamento su alcuni importanti quotidiani, tra cui l'Unità (e che infatti trovate ripetuto all'interno nel formato previsto per le inserzioni a pagamento). Ultima richiesta avanzata da Cossutta: il risarcimento, simbolico, di un euro.

L'on. Silvio Berlusconi nella trasmissione televisiva «Porta a Porta» dell'aprile 2000 ha dichiarato che l'on. Armando Cossutta «gestiva bande armate negli anni lontani del dopo-

guerra ed aveva continuato fino a pochi anni fa a tenere in piedi un'organizzazione armata in Italia».

A seguito della azione giudiziaria intentata, l'on. Berlusconi ha tenuto a precisare che tali affermazioni erano conseguenza dell'esasperato clima elettorale allora esistente e che va escluso in modo inoppugnabile anche in base alla successiva verifica delle fonti storiche, giudiziarie e parlamentari, il compimento da parte dell'on. Cossutta di attività siffatte.

L'on. Berlusconi ha tenuto a confermare i sentimenti di stima sempre avuti nei confronti dell'on. Cossutta la cui vita è stata interamente dedicata alla creazione in Italia del regime democratico e alla difesa della democrazia.

L'on. Cossutta, a seguito di tale precisazione, ha rimesso la querela.

Sul lavoro Maroni cerca scontro

Ma Fresco dice: non moriremo sulle barricate. Monorchio: vaghe le deleghe su fisco e pensioni

Israele: carcere per gli obiettori, sanzioni per i riservisti ribelli



Ragazzi palestinesi protestano a Rafah dopo i bombardamenti israeliani

(Foto di Charles Dharapak/Ap)

ROMA Maroni mostra i muscoli, cerca lo scontro il ministro del Welfare che sull'articolo 18 ora minaccia: il tempo sta scadendo, il governo è pronto a chiudere la porta del dialogo. L'ultimatum di Maroni scade a metà febbraio.

La sortita del ministro leghista arriva poche ore prima di un difficile vertice notturno tra governo e sindacati sul rinnovo del contratto del pubblico impiego. All'incontro con i vertici di Cgil, Cisl e Uil, il governo ha mandato il vicepremier Fini.

Ieri, intanto, il Ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio ha ripetuto che nelle deleghe che il governo si appresta a chiedere al Parlamento per intervenire sulle pensioni e sul fisco c'è il rischio di creare una voragine nei conti pubblici.

A PAGINA 14

fronte del video Maria Novella Oppo I fedeli

Ogni volta che qualcuno (come ha fatto Nanni Moretti) cita Emilio Fede come prova a carico del vergognoso predominio berlusconiano sull'informazione, si levano (non solo da destra) risatine di degnazione. Come dire: «Se siete ridotti a dare la colpa a Fede... siete proprio ridotti male». E perfino Berlusconi parla del direttore del Tg4 come di un suo imbarazzante fan che non riesce a tenere a freno. Ma le cose non stanno affatto così. Come risulta dalla ricerca universitaria Itanes (pubblicata da Il Mulino sotto il titolo «Perché ha vinto il centro-destra»), per la vittoria di Berlusconi sono state decisive le donne. Non le donne in genere (che invece, soprattutto nella fascia tra i 45 e i 54 anni, hanno votato per l'Ulivo al 53,5%), ma quelle più anziane, a bassa scolarità e più esposte alla televisione. Anzi, quante più ore di televisione guardano, tanto più votano per Forza Italia. Si tratta esattamente del pubblico di Rete 4 e del Tg4, accuratamente coltivato da decenni di tv «rosa», di cronaca romanizzata e insieme ideologizzata, come quella che, non a caso, oggi imperversa anche in tutto il cucuzzaro di Raiuno. Perciò, diamo a Fede quel che è di Fede: non è il buffone del premier; è il maestro di tutti gli aspiranti fedeli di regime.

L'ULTIMA MODA: VIP VIP ULTRÀ

Un giorno c'era la curva, con tutto il suo carico di rabbia, calore e libertà di urlo. Un po' come la galleria alta nei teatri ottocenteschi riservati ai meno abbienti, al popolo, quelle da cui parti il risorgimentale grido «Viva Verdi!». Dal «loggione» te aspetti, dalla platea no. Così la tribuna degli stadi era riservata ai senatori, ai presidenti, a chi alle partite andava in cravatta e viveva l'evento sportivo magari come occasione d'incontro e di visibilità, luogo immancabile della buona società. Le cose sono cambiate.

«Arbitro cornuto», lo sentivi in curva, raramente dai signori, adesso è una critica da educande che arriva anche dalle tribune più costose ed esclusive. Ma fosse solo questo... Ora, qui volano insulti, spunti, qualche manata trattenuta, calci nascosti sot-

to il blazer. Così, capita che un dirigente del Milan, Adriano Galliani, esca dall'Olimpico fuori di sé perché offeso dal grido «bastardo» che gli ha rivolto una signora al momento del gol rossoneri. Vabbè, il gol è arrivato

Baggio

Operato salta i mondiali e pensa al ritiro

FILIPPONI A PAGINA 19

al 93' e bisogna anche capire lo stato d'animo di un tifoso biancoceleste di questi tempi...

Insomma, qualche capro espiatorio bisogna pur averlo: se non può essere l'arbitro (che questa volta non c'entra nulla) con chi se la prendono? Dovrebbe saperle queste cose Galliani e poi quello che gli è capitato, pur condannabile, rientra comunque nella casistica del gesto isolato, dell'episodio. E allora, perché dare troppo peso a parole nate dall'esasperazione di qualcuno? Dunque, cerchiamo di essere signori, lasciamo perdere...

Macché, Galliani getta benzina sul fuoco: «Mi hanno gridato "bastardo" in tribuna d'onore. Prima non era così. Roma è diventata una città invivibile...».

SEGUE A PAGINA 19

OGGI

Uno Due Tre Liberi Tutti a pagina 29

GIOVEDÌ

LE RELIGIONI